

POLITICA
& affari

IL CASO LAZIO

L'ex presidente consente
solo a dieci fedelissimi
di arrivare a fine mandato

RITORNO ALLE URNE

Probabile l'election day
ma il centrosinistra
chiede il voto subito

Dimissioni e vendette Polverini firma l'addio ma "taglia" 5 assessori

ROMA - Ora l'addio alla Regione Lazio è ufficiale: ieri attorno alle 18 l'ufficio stampa di via Cristoforo Colombo ha reso noto che «la presidente della Regione Lazio Renata Polverini ha firmato la lettera di dimissioni che è stata trasmessa al presidente del Consiglio regionale». Ma prima di tirare il sipario, l'ultimo atto ufficiale della governatrice, come annunciato, è stato un mini-rimpasto di giunta che suona come una sorta di vendetta politica: da 15 assessori solo in 10 arriveranno a fine corsa, solo i "fedelissimi", a discapito in particolare degli ex azzurri dell'area Tajani, quella a lei più ostile nella bufera che l'ha portata alle dimissioni. E quella di cui fa parte anche il consigliere regionale Carlo De Romanis, finito su tutti i giornali per la festa in costume d'epoca.

Ora la palla è al presidente del Consiglio Mario Abbruzzese, che dovrà emettere il decreto di scioglimento del Consiglio. Dovrebbe farlo già oggi secondo quanto si apprende da uffici della Pisana, anche se, tecnicamente non ha limiti di tempo per farlo, e c'è anche chi, pallottoliere in una mano e testi di legge nell'altra, riflette sul fatto che a fine ottobre scadrebbero i trenta mesi dall'insediamento che permetterebbero ai consiglieri di accedere al diritto di versare volontariamente i contributi rimanenti per ottenere i vitalizi. E poi c'è l'altro tema in ballo, quello del taglio strutturale dei consiglieri da 70 a 50 e degli assessori da 15 a 10.

La proposta avanzata al governo in questo senso dalla Conferenza delle Regioni, che ha chiesto al governo un decreto, potrebbe permettere di agire anche nella complessa situazione politica del Lazio. Del resto lo vuole la Polverini e lo vuole il Pd regionale, guidato da Esterino Montino:

L'ESPRESSO
La governatrice a Ponza con la vedetta della Finanza

ROMA - A Ponza con la motovedetta della Guardia di Finanza. Secondo un'anticipazione dell'Espresso la governatrice del Lazio il 24 giugno scorso si recò nell'isola dell'arcipelago pontino per una manifestazione assieme a «quattro suoi amici» usufruendo «non di una ma di ben due motovedette delle Fiamme Gialle: una velocissima, adottata per sconfinare i contrabbandieri, ad aprire il convoglio e poi un comodo guardacoste lungo 22 metri per la governatrice, i suoi quattro amici e un carico di bagagli». Renata Polverini andava ad assistere al Premio Caletta dove «sedeva in prima fila assieme al neosindaco di Ponza Piero Vigorelli e a Bruno Vespa». Il Premio Caletta, informa l'articolo, «è venuto a costare circa 30mila euro, raccolti tra sponsor privati e contributi pubblici, come spiega Alberto Lauretti, presidente di Almadela. Provincia e Regione dovrebbero stanziare 10mila euro, mentre le spese di luci e palco sono state a carico del Comune». Secondo Lauretti «il grosso delle spese se ne va per i trasporti e i biglietti degli aliscafi, gli ospiti arrivano sempre con mezzi pubblici, così è stato per Paolo Bonaiuti, per il prefetto di Latina e tutti gli altri».



**Storace
e Giorgia Meloni
possibili candidati
alla successione**

«Appena emanato il decreto, il Consiglio regionale deve essere convocato per modificare la legge regionale - afferma il democratico - senza la necessità di procedere alla modifica dello Statuto che prevede una doppia lettura. Bastano poche ore di lavoro, non mesi».

Intanto però Polverini ha ridotto il numero degli assessori che porteranno il Lazio fino alle elezioni: via, oltre al rampelliano Francesco Lollobrigida e a Gabriella Sentinelli (area An), gli ex forzisti Stefano Zappalà, Marco Mattei e Angela Birindelli (che però si è dimessa autonoma-

mente prima del "mini-rimpasto", dopo essere stata indagata nell'inchiesta di Viterbo sulle commesse per Vinitaly).

L'alleggerimento della giunta vale circa 43mila euro al mese, anche se ancora non è stata fissata la data delle prossime elezioni. Polverini, che è in contatto con il Viminale, punterebbe all'election day. Il centrosinistra invece vorrebbe capitalizzare la caduta della Regione andando alle urne subito, puntando poi all'effetto traino su Politiche e Comunali. Per Polverini comunque anche l'ultima giornata da governatrice in pieni poteri non è stata priva di polemiche: le parole dure del neopresidente di Unindustria Maurizio Stirpe: «Con la Regione rapporti inesistenti», ha affermato, e poi il settimanale "L'Espresso" su cui si legge che lo scorso 24 giugno la governatrice ha raggiunto l'isola di Ponza utilizzando due motovedette della Guardia di Finanza.

«Ogni giorno che passa assistiamo a nuovi scoop sui discutibili comportamenti tenuti dalla maestrina e dal suo cerchietto magico in questi due anni e mezzo alla Regione Lazio», è stato ieri l'attacco del Pd alla governatrice del Lazio.

Intanto è già partito il "totonome" per il "dopo Polverini". Innanzitutto dipenderà dalle valutazioni di Silvio Berlusconi, c'è poi il timore che l'inchiesta giudiziaria del Lazio si allarghi coinvolgendo altri esponenti di spicco del Pdl. In ogni caso, al momento si fanno tre nomi: il leader de La Destra, Francesco Storace, che già in passato ha governato la Regione; il senatore pidellino Andrea Augello e l'ex ministro Giorgia Meloni. Ma c'è chi assicura che tra i papabili ci sia anche Antonio Tajani, attuale vicepresidente della Commissione Ue.